IL FOGLIO

Quotidiano

Fazi Editore

Data 31-08-2012
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Pastore, martire, profeta e spia. La vita forte di Dietrich Bonhoeffer

Una corposa biografia del grande teologo luterano, cui il nuovo prefetto della Fede ha dedicato la sua tesi

E' interessante e per taluni sorprendente come quasi in contemporanea, nell'arco di poche settimane all'inizio dell'estate, una casa editrice laica come Fazi abbia pubblicato la più corposa e complessa biografia del grande teologo protestante e martire antinazista Dietrich Bonhoeffer, e sia divenuto prefetto della congregazione per la Dottrina della fede l'arcivescovo tedesco Gerhard Ludwig Müller, che proprio sul luterano Bonhoeffer scrisse, tanti anni fa, la sua tesi di dottorato. Amico di Benedetto XVI, Müller lo è pure del teologo della Liberazione Gustavo Gutiérrez, ed è stato attivo e stimato protagonista nel campo del dialogo ecumenico, che ha sempre avuto proprio la figura di Bonhoeffer tra i suoi numi tutelari. La "Bonhoeffer connection" è significativa anche perché il teologo tedesco è stato ed è tuttora considerato negli ambienti protestanti più liberal quasi come un combattente cripto-marxista che, se non fosse stato impiccato nell'aprile del 1945 per diretto ordine di Hitler – accecato di rabbia dopo aver scoperto dai diari dell'ammiraglio Wilhelm Franz Canaris, gran capo del servizio segreto militare tedesco, un'avversione che durava fin dall'inizio del nazismo – avrebbe accolto a braccia aperte l'Armata rossa e pure la Ddr.

Niente di più falso da un punto di vista storico politico, oltre che etico e religioso. Dietrich Bonhoeffer apparteneva sì alla esclusiva élite culturale di Berlino dove musica e letteratura si mescolavano con storia e scienza – il padre Karl era il più eminente neuropsichiatra tedesco e identificò il futuro Führer come pericoloso psicotico – ma soprattutto da parte della madre non avrebbe potuto essere più interno all'establishment religioso. Il bisnonno Karl August von Hase era stato illustre professore di Teologia, il nonno Karl Alfred era ex cappellano del Kaiser, la prozia Pauline, damigella d'onore della principessa Victoria, madre inglese e liberale del Kaiser, la nonna Clara era stata brillante allieva di Liszt e Clara Schumann e suo zio, il generale Paul von Hase – impiccato nel 1944 dopo il fallito attentato a Hitler – era il Comandante militare di Berlino. Le sue visite al nipote imprigionato a Tegel causavano sempre agitazione tra le guardie carcerarie. Su questo formidabile albero genealogico si innestarono i rami nuovi dei coniugi – o promessa sposa come nel caso del Nostro – dei sette giovani Bonhoeffer (il secondogenito, Walter morì diciottenne nella Grande guerra). Il primogenito Karl Friederich, scienziato nucleare, sposò Grete, sorella del marito di Christine Bonhoeffer, Hans Dohnanyi, il giurista che dietro il "Dossier della vergogna" nascosto a Zossen e che gli costò la vita. Susanne sposò il pastore Walter Dress, membro della chiesa confessante e collaboratore di Dietrich. Ursula aveva sposato un altro teologo antinazista, Rudiger Schleicher e la gemella di Dietrich, Sabine, un ebreo cristiano, giurista, Gerhard Leibholz. Avere un caro cognato e un caro amico etnicamente ebrei – Franz Hildebrandt, anche lui pastore luterano, era di madre ebrea – favorì in Dietrich non solo una sensibilità più sviluppata ma anche la necessità di combattere attivamente l'antisemitismo e il nazismo agli albori. Nella classe dirigente il sospetto e il disagio rispetto al "vagabondo di Vienna" non si tradussero in azione, contribuendo alla sua ascesa. Il giovane Bonhoeffer, cosciente dalla prima ora di quanto stava accandendo, soffrì per l'apatia dei più e la lentezza dei pochi che gli resistettero. L'amor di patria e il culto dell'ordine delle classi dirigenti impedirono ogni opposizione. Altrettanto fecero nella chiesa luterana l'anelito all'unità e il principio di separazione tra stato e chiesa. Dopo il Concordato con il Vaticano nel '33 Hitler puntò a costruire una chiesa del Reich protestante. Quasi nessuno seguì Bonhoeffer e Hildebrandt, indignati dal "paragrafo ariano".

Bonhoeffer, il cui ideale era di restaurare una grande Germania moderna e liberale, non i soviet, era però ritenuto irruente e impaziente perfino dai fondatori della chiesa confessante, quella che si oppose a Hitler. Quando essa alla fine nacque, nonostante il rischio, ebbe l'adesione di molte migliaia di pastori, di cui ben 800 finirono in prigione. Bonhoeffer, conosciuto spesso più come oppositore del nazismo, fu comunque in tutto e per tutto un uomo di Dio: preghiera e meditazione sui testi biblici furono la sua costante guida, anche nelle ardite scelte che lo condussero al patibolo. Il titolo inglese del corposo libro di Eric Metaxasc, "Pastor, Martyr, Prophet, Spy", rendeva meglio il suo stile e il suo contenuto. In italiano è diventato "Bonoheffer, la vita del teologo che sfidò Hitler" .

Erica Scroppo

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore